

El Dante a Bergamo

MMN.it

L'opera scultorea, realizzata da Adelfo Galli, è un dono di Magnetic Media Network al Patronato San Vincenzo.



Un dono al Patronato San Vincenzo

Ogni bergamasco che conosca qualcosa di Dante e del Patronato potrà interrogarsi sul significato di questo dono.

Apparentemente le due cose non hanno legame tra loro. Invece a me è sembrato il contrario.

Conosco il Patronato fin da quando ero ragazzo, ci sono passati amici e parenti che per me hanno rappresentato dei maestri di vita e l'insegnamento di don Bepo, straordinaria figura di educatore, era semplice e radicale: "Tu sei un bene per me".

Così era don Bepo: sentiva l'altro come un bene e lo sentiva tanto più fortemente quanto più l'altro era bisognoso, indifeso.

Quando ho chiamato Franco Nembrini a parlare di Dante è parso a me e ai miei collaboratori che proprio questo fosse il messaggio con cui Franco sintetizzava l'insegnamento della Divina Commedia: "affermare l'altro è una ricchezza, dare la vita per l'altro è la salvezza".

L'anno successivo, in occasione del Natale, invitai l'autore della statua "El Dante", lo scultore Adelfo Galli.

Tutti i colleghi che poterono ascoltare il suo racconto tornarono a casa segnati dalla testimonianza dell'artista, dalla sua esperienza. Il mattino dopo mi offrii di riaccompagnarlo a casa e, durante il viaggio, mi fu ancor più chiaro perché non si potesse stare con lui senza esserne in qualche modo colpiti e cambiati.

Adelfo, superati i sessant'anni, è riuscito a rimanere bambino, a imparare da tutto ciò che incontra, ad abbracciare e aiutare chiunque incroci la sua strada. La sua statua di Dante descrive esattamente questo.

Quel giorno ho capito che la sua collocazione adeguata era il Patronato, perché Beatrice che corre incontro a Dante e lo salva lo fa per lo stesso amore per cui don Bepo accoglieva ed educava i più lontani, i più esclusi, i più poveri.

PierDamiano Airoidi

Fondatore Magnetic Media Network S.p.A.



Il gruppo scultoreo

Il gruppo scultoreo, donato da Magnetic Media Network al Patronato San Vincenzo si compone di tre soggetti: Dante, Beatrice e la Processione.

L'originale dell'opera, in terracotta, composta da un altorilievo di cm 340×300 e da una statua di Dante a grandezza naturale, è stata realizzata dallo scultore Adelfo Galli per la Società Editrice Centocanti.

Dante è sempre stato rappresentato con il broncio, quasi arrabbiato con il mondo intero, a volte portando sottobraccio il pesante volume della sua opera. Finalmente invece la statua realizzata da Adelfo Galli ci mette davanti agli occhi un Dante vivo, sorpreso, travolto dall'incontro con Beatrice. Man mano la statua prendeva forma mi chiedevo cosa ne avrebbero detto i critici, gli artisti, la gente. Avrebbero capito che si trattava di restituire vita, passione e sentimenti così umani da poter incuriosire l'uomo di oggi fino a fargli desiderare di immedesimarsi con la vicenda del Sommo Poeta?

D'altra parte tutto il percorso di studio e di riflessione che ha portato me e i miei amici a realizzare il commento alla Divina Commedia per la casa editrice Mondadori ci ha fatto fare proprio l'esperienza di quella immedesimazione, e il commento che ne è uscito è proprio l'esito di anni vissuti insieme seguendo Dante passo dopo passo. Inaugurando qui al Patronato una copia di quella statua, mi è sembrato si dovesse cercare di raccontare quel cammino, di fotografare quei passi, se non tutti almeno i più significativi.

Franco Nembrini

Educatore e saggista.



Dante

Rappresentato nell'atto di scoprirsi il capo, travolto dalla sorpresa per la presenza di Beatrice, che lui guarda con occhi spalancati e bocca semiaperta per la commozione. Si tiene una mano al petto quasi a fermare il cuore che sente sobbalzare. Lo stupore è tale che arretra di un passo calpestando l'abito con un calcagno. Ai suoi piedi l'alloro, simbolo della gloria e dell'incoronazione poetica, di cui lo scultore ha ritenuto che Dante non facesse gran conto.

A partire dall'incontro con Beatrice cambia radicalmente la coscienza che ha di se stesso e di tutta la realtà. Quello sguardo gli dona veramente una Vita Nova, un'esperienza di bene, di perdono, di misericordia. Come dice lui: «nullo nemico mi rimanea, anzi mi giugnea una fiamma di caritade, la quale mi facea perdonare a chiunque m'avesse offeso» (Vita Nova, XI).

Beatrice corre incontro a Dante per portargli l'esperienza dell'infinito e dell'eterno rappresentati dal mare e dal cielo e permettergli così di scoprire l'ampiezza del suo bisogno, e perciò di sentire la vita come una curiosità desiderosa destata dal presentimento del vero.



Beatrice

A un certa distanza da Dante, è colta nell'atto di corrergli incontro con volto sereno e certo, splendente, come è stato scritto, di una "regale bellezza".

Ma Beatrice è quel che è non per una genialità personale ma perché partecipa consapevolmente della eccezionalità del luogo in cui il Mistero si è rivelato amico degli uomini: la sua Chiesa.

Per questo Dante la incontra, nel canto XXX del Purgatorio, assisa sul carro che trainato da Cristo attraversa il tempo e la storia, e si assume la responsabilità di essere testimone di ciò che ha visto a vantaggio di tutti gli uomini, "per aiutare gli uomini a passare dallo stato di miseria allo stato di felicità".



Processione



A chiarire che Beatrice non è la divinità pagana nata casualmente dalle acque del mare lo scultore ha raffigurato la processione cui Dante assiste nel Paradiso Terrestre.

Il grifone, animale mitologico metà aquila e metà leone, che rappresenta Cristo e la sua doppia natura umana e divina, guida il carro della Chiesa su cui è assisa Beatrice al momento del riconoscimento che Adelfo ha voluto identificare con l'amata chiesa di San Domenico a Noto, in provincia di Siracusa. Perfino le ruote del carro sono trasformate in rosoni di Cattedrale e la Chiesa è sovrastata da una foresta segno della sua continua, invincibile vitalità.

A custodirla e proteggerla i quattro evangelisti (l'aquila, l'angelo, il bue e il leone ai quattro angoli del sagrato) mentre la scena è allietata dalla danza delle tre virtù teologali, Fede, Speranza e Carità e dal tripudio di un popolo numerosissimo che si estende a perdita d'occhio nel tempo e nello spazio, un popolo che segue fedelmente il carro della Chiesa quasi guidato da un bambino in corsa, che sembra tutti precedere. Richiamo forse a quella innocenza, a quella purezza che il Vangelo ("se non ritornerete come bambini...") indica come condizione necessaria per riconoscere nel segno di Beatrice la Grande Presenza, così come sembrano rimarcare le impronte di un bambino impresse sulla sabbia davanti a lei.



Inaugurazione

25 settembre 2021



Iniziativa a cura di
Magnetic Media Network S.p.A.

MMN  *.it*

in collaborazione con



FONDAZIONE
O P E R A
DIOCESANA
PATRONATO
S. VINCENZO



Scopri di più www.mmn.it/el-dante-a-bergamo